

Il Mezzogiorno

L'intervista **Marcella Panucci**

«Autonomia solidale grandi opere escluse»

► Il direttore di Confindustria «In Europa contiamo se uniti»
► «Manovra, un'occasione mancata per dare centralità al Sud e lavoro»

Nando Santonastaso

Dottoressa Panucci, Confindustria ha elaborato un documento molto approfondito sul tema della autonomia rafforzata delle Regioni più forti economicamente del Paese. Quanto rischia effettivamente il Paese in termini di unità e coesione nazionale? La secessione è dietro l'angolo?
«La secessione - dice Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria - non è dietro l'angolo anche perché non è nel programma di alcuna forza politica, non figura nel contratto di governo e non risponde alla sensibilità del Paese. Il tema va affrontato con equilibrio, partendo da una punto chiaro: il Paese è forte se è unito e se rimane ancorato alla prospettiva europea e ai valori costituzionali. Questo non vuol dire che non si possa valorizzare l'autonomia, che è prevista dalla Costituzione e può diventare, specie per quei territori che hanno dimostrato di saper utilizzare le proprie prerogative, un'occasione di competitività. Al contempo, proprio nel rispetto dei valori costituzionali, bisogna considerare il principio di uguaglianza e le esigenze di solidarietà e coesione sociale e di perequazione tra territori». **Nel documento di Confindustria si dice apertamente che in materia di infrastrutture le imprese temono che un eccesso di autonomia da parte delle Regioni possa essere dannoso. Non crede però che la stessa preoccupazione andrebbe espressa su un fronte altrettanto strategico come l'istruzione?**

«Sì, certo, ma credo non sia intenzione di nessuno dar vita a cittadini di serie A e di serie B. Anche per questo sosteniamo che la maggiore autonomia debba essere una leva per valorizzare le ragioni dello sviluppo, ma non indurre elementi di disomogeneità normativa o di ulteriore complicazione sul piano burocratico. E l'esperienza degli ultimi anni non sempre è stata positiva da questo punto di vista. Al contrario, su diverse materie oggetto di legislazione concorrente il quadro normativo e l'assetto amministrativo sono peggiorati. Su alcuni grandi temi, come le infrastrutture, specie quelle strategiche, che implicano scelte di fondo legate al miglioramento delle condizioni generali del Paese, le ragioni dell'unità devono prevalere. In altre parole, su temi come questi l'ultima parola dovrebbe spettare allo Stato».

Le pre-intese tra governo e Regioni possono sicuramente essere migliorate e approfondite ma non teme che alla fine prevarrà l'aspetto politico, ovvero il patto tra le due forze di governo su autonomia del Nord da una parte e reddito di cittadinanza dall'altra?



«Le pre-intese rappresentano a nostro giudizio una buona base di partenza e la discussione politica dovrebbe tenerne conto. Peraltro, ci pare che la Lega si stia impegnando per acquisire consensi anche al Sud e ci stia riuscendo proprio perché non parla più solo il linguaggio del Nord. I 5Stelle, proprio perché elettoralmente rappresentativi del Mezzogiorno, non potrebbero

accettare una divisione del Paese che li penalizzi. Rompere l'unità nazionale non conviene a nessuno anche perché, ripeto, dobbiamo guardare oltre i confini nazionali, dove possiamo essere forti solo se uniti, al nostro interno e con l'Europa».

Il Sud sembra l'agnello sacrificale di questo patto e anche leggendo il testo definitivo della manovra si

avverte la mancanza di visione per il Mezzogiorno. Le imprese che ne pensano?

«Le imprese, e non solo quelle di Confindustria, pensano che si sia persa una buona occasione per dare centralità al lavoro. Soprattutto a quello giovanile che tanto manca proprio nel Mezzogiorno. E auspicano politiche per la crescita, come gli investimenti in infrastrutture e un forte

sostegno agli investimenti privati, che, a maggior ragione nel Mezzogiorno, compensino quelle legate alla spesa come il reddito di cittadinanza e la revisione delle pensioni».

L'economia rallenta, il rischio di un 2019 opaco sembra ormai reale e con le elezioni europee alle porte il timore di una ulteriore frenata del Paese è forte. Avvertite anche voi questo pericolo?

«Certo, i segnali di un rallentamento dell'economia ci sono tutti anche per l'indebolirsi della congiuntura internazionale. Proprio per questo, per l'impossibilità di agganciarci a una ripresa mondiale che non c'è, dobbiamo calibrare con attenzione le nostre scelte evitando misure solo pro cicliche e cioè capaci di rafforzare la tendenza in atto». **Può ancora l'Italia aspirare a essere un Paese innovativo e competitivo se lo scenario a breve termine anche per le imprese più tecnologicamente avanzate sarà di sfiducia che di certezza e stabilità anche politica?**

«L'Italia è la seconda manifattura d'Europa e figura nei primi tre posti al mondo in ben otto settori. I suoi fondamentali sono buoni e sarebbe un peccato trascurare gli effetti sull'economia reale dei provvedimenti che si assumono. L'incertezza gioca un brutto ruolo perché suggerisce di rinviare le scelte d'investimento e scoraggia gli investimenti esteri. La fiducia nel Paese va ricostruita con il confronto e con il dialogo. Speriamo che d'ora in avanti si proceda su questa strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcella Panucci



«SU GRANDI TEMI DI VALORE STRATEGICO LEGATI A MIGLIORARE IL PAESE TOCCA ALLO STATO DIRE L'ULTIMA PAROLA»

«LA LEGA PARE STIA CONQUISTANDO CONSENSI AL SUD PROPRIO PERCHÉ NON PARLA PIÙ SOLO LA LINGUA DEL NORD»

Il dibattito

Stefani: «Nessun danno al Meridione»

La parole di Salvini sull'autonomia entro marzo per approfondire alcuni argomenti suscitano dibattito soprattutto nella Lega: «Ottimo le dichiarazioni di Salvini sull'autonomia. A questo punto spero che tutti si zittiscano. Gli increduli, gli scettici, quelli che difendono gli sprechi e soprattutto coloro che tifano perché non si faccia nulla», dice il governatore del Veneto, Luca Zaia, che l'altro

giorno chiedeva di accelerare. E il ministro per gli Affari regionali Erika Stefani incalza: «Chi pensa che l'autonomia sia un modo per marginalizzare il Sud o per ledere i diritti di qualcuno per favorirne altri non conosce la materia. Purtroppo c'è chi strumentalizza, chi sfrutta l'argomento chi crea polemiche inutili ma noi non ci fermiamo e sull'autonomia andiamo avanti».



www.pantaleo.it

